

ACCADEMIA DI BELLE ARTI G. CARRARA – BERGAMO

anno accademico	2016-17
codice dell'insegnamento	019
nome dell'insegnamento	Storia e Metodologia della Critica d'Arte A
docente titolare	Bertolini Michele
altri docenti	Maria Grazia Recanati / Pietro Conte
tipologia dell'attività formativa	Caratterizzante per P
settore scientifico disciplinare	ABST52
CFA	5
semestrale /annuale	Corso semestrale
totale ore insegnamento	45
ore di lezione / settimane	3

Nome dei docenti e contatti

Michele Bertolini – bertolinimichele@fastwebnet.it

Maria Grazia Recanati – mariagrazia.recanati@tin.it

Pietro Conte - pietro-conte@libero.it

Obiettivi formativi

Il corso, indirizzato agli studenti del primo anno dell'accademia, ha un carattere introduttivo e formativo: esso ha lo scopo di permettere l'acquisizione di una padronanza del lessico, dei metodi e degli strumenti di indagine del lavoro della critica d'arte e della storiografia artistica. A tal fine, si prevede la lettura diretta di passi e testi descrittivi della tradizione storico-critica moderna; inoltre, esso intende suscitare negli studenti un interesse e una riflessione critica nei confronti dei complessi rapporti fra antico e moderno nella costruzione della storia dell'arte come disciplina scientifica e stimolare una curiosità verso le diverse riletture dell'antico offerte dall'arte contemporanea.

Prerequisiti (propedeuticità)

Nessuno.

Contenuto del corso

La storia dell'arte e il rapporto con l'antico: dal Rinascimento al Novecento.

Il corso, diviso in due moduli, si avvarrà della collaborazione della prof.ssa Maria Grazia Recanati, storica dell'arte moderna, e del dott. Pietro Conte, ricercatore presso il centro di Filosofia della scienza dell'Università di Lisbona. Attraverso la sua articolazione, il contenuto del corso intende approfondire le diverse funzioni che l'arte degli antichi ha rivestito a partire dall'età moderna nella costruzione della storia dell'arte, confrontando metodi, strumenti di analisi e indagando criticamente i presupposti teorici e ideologici di questa disciplina. L'antico e il classico hanno infatti spesso assunto, a partire dall'età moderna (Vasari) e fino all'Illuminismo (Winckelmann) il ruolo di norma ideale che fonda e rende possibile l'articolazione di una storia dell'arte progressiva ed evolutiva. Nel corso del Settecento, e soprattutto con il Neo-classicismo, l'antico è stato quindi oggetto di una "costruzione" ideale, che ne ha occultato la realtà storica, secondo un programma ricco di implicazioni politiche e culturali anche utopiche, che hanno trovato spazio durante la rivoluzione francese. L'equilibrio dialettico fra la dimensione normativa attribuita all'antico e lo sviluppo storico delle arti entra in crisi con la diagnosi hegeliana della morte dell'arte, che coincide con lo sviluppo della storia dell'arte come disciplina scientifica rigorosa. Il rapporto con l'antico subisce nella seconda metà dell'Ottocento un mutamento qualitativo, assumendo il carattere di una riapparizione quasi sintomatica e involontaria di formule e schemi espressivi antichi e archetipici ("formule di pathos") nella modernità, come è messo in evidenza nel programma iconologico di Warburg. La fecondità di questo nuovo modello di storia dell'arte, discontinua e non lineare,

permette interessanti applicazioni anche nei confronti del panorama dell'arte contemporanea, dove il rapporto con l'antico non si perde ma si riattualizza secondo nuove direzioni che rovesciano la linearità delle relazioni cronologiche fra passato, presente e futuro (Didi-Huberman).

Seguendo un'articolazione cronologica, focalizzata su alcune tappe fondamentali, nella prima parte del corso (Maria Grazia Recanati) saranno trattati il pensiero degli antichi sull'arte, la ripresa rinascimentale del pensiero antico sull'arte e le diverse riapparizioni della favola di Amore e Psiche nell'arte. In una seconda sezione (tenuta da Michele Bertolini e Pietro Conte), seguendo la svolta culturale segnata dall'Illuminismo e dal modello di storia dell'arte dell'antichità di Winckelmann, si giungerà alla grande stagione storiografica ottocentesca che segna il reale sviluppo scientifico della storia dell'arte come disciplina. In particolare, l'attenzione sarà concentrata sulla storia dell'arte come storia delle forme e come storia degli stili (Wölfflin, Worringer, Riegl) e sul metodo iconologico (Warburg, Panofsky), mettendo in luce le differenze fra un paradigma organicistico e continuista e un modello discontinuo e per salti della storia dell'arte. Nell'ultima parte del corso sarà analizzato il dibattito contemporaneo (Danto, Gehlen, Belting, Krauss) sulla fine della storia dell'arte e dei suoi modelli dominanti alla luce delle esperienze del modernismo e del postmodernismo artistico, e dei loro rapporti con l'antico.

Bibliografia di riferimento

Parte prima (Maria Grazia Recanati):

1. Il pensiero degli antichi sull'arte.
M. Letizia Gualandi, *L'antichità classica. Le fonti per la storia dell'arte*, Carocci, Roma 2014 (parti).
2. La ripresa nel Rinascimento del pensiero antico sull'arte.
Lorenzo Ghiberti, Leon Battista Alberti, Vasari. Selezione di testi dai *Commentari*, dal *De Pictura*, dalle introduzioni delle *Vite*.
3. Analisi della favola di Amore e Psiche e della sua fortuna nell'arte.
Favola di Amore e Psiche. Il mito nell'arte dall'antichità a Canova, catalogo della mostra a cura di M. G. Bernardini, L'Erma di Bretschneider, Roma 2012 (parti).

Parte seconda (Michele Bertolini, Pietro Conte):

Johann J. Winckelmann, *Storia dell'arte nell'antichità*, tr. it., SE, Milano 1990 (selezione di passi).
Denis Diderot, *Salon 1765 e Salon 1767* (Selezione di passi: "Scultura", "Introduzione al Salon 1767", "Poetica delle rovine"), in M. Mazzocut-Mis, *Entrare nell'opera: i Salons di Diderot*, con la collaborazione di M. Bertolini, R. Messori, C. Rozzoni, P. Vincenzi, Le Monnier, Firenze 2012, pp. 197-214, 269-276.
Salvatore Settis, *Futuro del "classico"*, Einaudi, Torino 2004.
Hughn Honour, *Neoclassicismo*, tr. it., Einaudi, Torino 1968.
Liliana Barroero, *Le Arti e i Lumi. Pittura e scultura da Piranesi a Canova*, Einaudi, Torino 2011.
Hans Belting, *La fine della storia dell'arte o la libertà dell'arte*, tr. it., Einaudi, Torino 1990.

Altri riferimenti bibliografici:

Aby Warburg, *La rinascita del paganesimo antico. Contributi alla storia della cultura*, a cura di G. Bing, La Nuova Italia, Firenze 1966.

Georges Didi-Huberman, *Storia dell'arte e anacronismo delle immagini*, tr. it., Bollati Boringhieri, Torino 2007.

Jean Seznec, *La sopravvivenza degli antichi dei. Saggio sul ruolo della tradizione mitologica nella cultura e nell'arte*, tr. it., Bollati Boringhieri, Torino 2015.

La bibliografia è da ritenersi indicativa. La bibliografia definitiva per la preparazione dell'esame sarà distribuita all'inizio del corso.

Per gli studenti non frequentanti

Gli studenti che abbiano ottenuto l'esonero dalla frequenza del corso di Storia della metodologia e della critica d'arte A, sono invitati a contattare i docenti per tempo per concordare il programma di esame.

Metodi didattici

Lezioni frontali. Visite guidate. Esposizione di ricerche personali in classe.

Modalità della verifica del profitto

Esame orale con possibilità di tesina scritta su un argomento da concordare con il docente.

Le parti I (Recanati) e II (Bertolini, Conte) possono essere sostenute anche separatamente.

Note

Per essere ammessi all'esame e conseguire i relativi crediti è obbligatoria la frequenza alle lezioni nella misura minima del 75% sul totale delle lezioni. Nel caso di studenti lavoratori che presentino la documentazione per l'esonero dalla frequenza, si fa riferimento al suddetto programma per non frequentanti.

Lingua di insegnamento: Italiano.